

La religiosità degli italiani nel pieno della crisi pandemica

Nando Pagnoncelli*

► SOMMARIO

Per rispondere ad alcuni dei molti interrogativi sorti in merito al rapporto tra gli italiani e la loro spiritualità durante la fase di crisi pandemica, Ipsos ha condotto nel corso del 2020, per conto della Conferenza Episcopale Italiana, alcune rilevazioni nell'ambito dell'intero territorio nazionale volte ad indagare temi quali il vissuto degli italiani e in particolare dei fedeli riguardo alla propria vita spirituale durante la pandemia, le valutazioni sull'azione della Chiesa in generale e della Chiesa locale nel periodo dell'emergenza pandemica, le preoccupazioni e le attese per il prossimo futuro riguardo alla partecipazione religiosa, le attese riguardo al ruolo che la Chiesa nelle sue articolazioni potrà/dovrà assumersi per far fronte alle difficili situazioni sociali ed economiche.

► PAROLE CHIAVE

Chiesa; Futuro; Indagine empirica; Pandemia; Religiosità in Italia; Sinodo.

***Nando Pagnoncelli:** è ricercatore sociale e di mercato dal 1985 e presidente di IPSOS in Italia; insegna *Analisi della pubblica opinione* all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

1. Introduzione

L'emergenza pandemica nell'arco di tempo dell'anno 2020 e la prima metà del 2021 ha segnato un momento storico nelle società europee e in tutto il mondo. Anche laddove la minaccia sanitaria percepita è man mano diminuita, sono allo stesso tempo cresciuti i timori per le conseguenze economiche, nonché per le ripercussioni sociali e psicologiche che questa crisi sta avendo ed avrà su ciascuno di noi.

Per rispondere ad alcuni dei molti interrogativi sorti in merito al rapporto tra gli italiani e la loro spiritualità in questa fase di crisi, Ipsos¹ ha condotto nel corso del 2020, per conto della Conferenza Episcopale Italiana, alcune rilevazioni sull'intero territorio nazionale volte ad indagare temi quali il vissuto degli italiani e in particolare dei fedeli riguardo alla propria vita spirituale durante la pandemia, le valutazioni sull'azione della Chiesa in generale e della Chiesa locale nel periodo dell'emergenza pandemica, le preoccupazioni e le attese per il prossimo futuro riguardo alla partecipazione religiosa, le attese riguardo al ruolo che la Chiesa nelle sue articolazioni potrà/dovrà assumersi per far fronte alle difficili situazioni sociali ed economiche innescate dalla crisi pandemica.

Dopo un'accurata analisi di quanto emerso in ambito nazionale, la CEI ha chiesto ad Ipsos di formulare un progetto per la conduzione di una rilevazione conclusiva, ad oltre un anno di distanza, per indagare come si sono evoluti gli indicatori indagati l'anno precedente presso i fedeli e gli italiani in generale².

Questa indagine conclusiva intendeva offrire risposte e spunti di riflessione sui alcuni aspetti:

a) Come si sta evolvendo il rapporto che le persone hanno la propria spiritualità e la propria esperienza religiosa? Cosa ci si può attendere per il futuro?

b) Qual è il giudizio sull'operato della Chiesa e di Papa Francesco nel corso di questo ultimo anno? Come viene valutata l'azione della Chiesa locale presente sul proprio territorio?

c) Come stanno vivendo gli italiani e in particolare i credenti le limitazioni e le difficoltà oggettive riguardo alla partecipazione religiosa, sia alle celebrazioni e ai sacramenti, sia alle attività delle parrocchie, degli oratori, delle organizzazioni religiose che operano sui territori? Come vengono valutate le iniziative locali volte a favorire la partecipazione religiosa nonostante queste difficoltà oggettive?

d) Tra i credenti prevalgono i timori o il desiderio e lo slancio per ripartire con impegno ed entusiasmo una volta che l'emergenza pandemica potrà considerarsi superata?

¹ Ipsos Group S.A. è una società multinazionale di ricerche di mercato e consulenza con sede a Parigi. Fondata nel 1975 da Didier Truchot attualmente presente con proprie filiali in 90 Paesi è una azienda di ricerca tra le più accreditate nel mondo. La sede italiana è a Milano (Via Tolmezzo, 15).

² IPSOS - CEI (2021), *La religiosità degli italiani dopo un anno di crisi pandemica*. Report finale presentato alla CEI nel mese di novembre 2021.

e) La crisi sociale ed economica ha influenzato e influenzerà positivamente o negativamente i sentimenti solidali degli italiani e dei credenti? E la Chiesa, a livello centrale o a livello locale, che ruolo ha assunto e che ruolo potrà o dovrà assumere per il Paese nella fase difficile che ci attende?

f) Quali sono le valutazioni e le attese riguardo al Sinodo Generale e al cammino avviato da Papa Francesco, che sta compiendo proprio ora i primi passi?

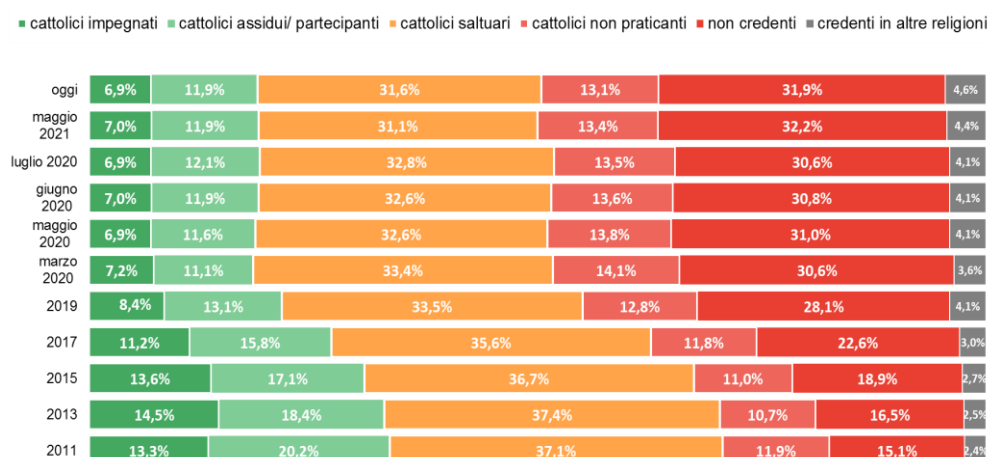
2. Metodologia e campione

L'universo statistico di riferimento consiste nella popolazione italiana maggiorenne. Pertanto, nel periodo dall'1 al 9 novembre 2020, sono state eseguite 2.000 interviste con metodologia cati/cami/cawi (*computer assisted telephone, mobile or web interview*).

Il campione era costituito dal 52% di donne e il 48% di uomini, il 20% degli intervistati aveva età compresa fra i 18 e i 34 anni, il 25% fra i 35 e i 49 anni, il 27% fra i 50 e i 64 anni, il 28% aveva più di 64 anni. Per quanto concerne l'area geografica di residenza il 27% degli intervistati risiedeva nel nord ovest del Paese, il 12% nel nord est, il 17% nel centro nord, il 22% al centro sud, stessa proporzione al sud e isole. Erano occupati il 45% degli intervistati e il 50% aveva una scolarità medio-bassa, il 34% erano diplomati e, infine, il 16% laureati.

Le rilevazioni continuative di Ipsos contenevano una batteria di domande che consente di creare una segmentazione degli intervistati in relazione alla loro appartenenza religiosa. A partire da tre informazioni rilevate ("credo in una religione", "partecipazione alle funzioni religiose", "partecipazione alle attività parrocchiali o di organizzazioni religiose") Ipsos ha individuato sei segmenti (fig.1):

- I praticanti impegnati: fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa e sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose;
- Gli assidui/partecipanti scarsamente impegnati: fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa pur non essendo direttamente impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose, oppure partecipano una o due volte al mese alla messa ma svolgono qualche attività in parrocchia o in organizzazioni religiose;
- I saltuari: fedeli cattolici che partecipano solo saltuariamente alla messa e non sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose;
- I non praticanti: si dichiarano cattolici ma non partecipano alla messa, né sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose;
- I non credenti: si dichiarano non credenti in alcun culto religioso;
- I credenti in altre religioni: si dichiarano credenti in altri culti religiosi.

Figura 1: Dimensioni dei segmenti - trend dal 2011

3. I risultati dell'indagine

3.1. La spiritualità nell'emergenza

Ad oltre un anno e mezzo dallo scoppio della pandemia di COVID-19 permaneva tra gli italiani la percezione di una maggior esigenza di spiritualità, piuttosto che un ritiro della stessa a causa della pandemia. Il saldo tra quanti hanno percepito una crescita e quanti al contrario un allontanamento resta positivo (+22%), pur arretrando leggermente rispetto alla rilevazione del luglio 2020.

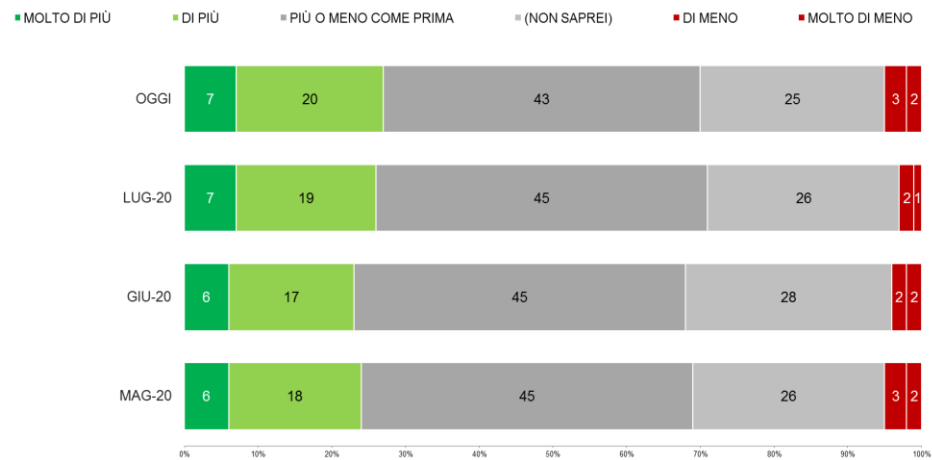
Sono proprio le persone più coinvolte dal punto di vista religioso (sia in ambito cattolico, sia tra quanti seguono altri culti) a continuare ad evidenziare una percezione di crescita più intensa della propria esigenza di spiritualità in questo periodo di pandemia.

Anche dal punto di vista socio-demografico, i profili di quanti hanno sentito più intensamente o meno intensamente l'esigenza di una maggiore spiritualità durante l'emergenza si confermano in larga parte sovrapposti ai profili di quanti hanno una pratica religiosa più elevata (ultra 65enni, casalinghe, pensionati, residenti nel centro sud e nelle isole, specie nelle zone poco urbanizzate) e quanti invece praticano meno intensamente (18-34 anni, studenti, operai ed affini, residenti nel centro-nord, specie nelle zone a maggiore urbanizzazione).

Analizzando nello specifico la percezione degli intervistati che si dichiarano credenti riguardo all'intensità della propria devozione religiosa (rilevata costantemente da Ipsos nel corso degli ultimi anni), il trend di lungo periodo evidenzia fino all'inizio della pandemia un progressivo «raffreddamento» di tale intensità, mentre nel periodo successivo, caratterizzato dal permanere dell'emergenza pandemica, il dato – dopo una risalita nei primi mesi – pare ora stabilizzarsi (fig. 2).

Figura 2: Spiritualità ed emergenza covid-19

In questo ultimo anno e mezzo, durante i periodi più acuti dell'emergenza per la pandemia di Covid-19, lei ha sentito di più o di meno l'esigenza di avere una vita spirituale, di coltivare i valori dello spirito?



3.2. La reazione della Chiesa all'emergenza

Le valutazioni degli italiani riguardo all'operato della Chiesa e del Papa nell'emergenza pandemica risultano oggi in lieve arretramento, rispetto a quanto rilevato nel luglio del 2020. Alla fine del 2021 il 47% (-2) giudicava positivamente l'operato della Chiesa, il 44% (+2) esprimeva al contrario una posizione critica. Quanto invece all'operato di Papa Francesco, le valutazioni positive arrivano al 65% (-2), i dissensi si fermano al 26% (+1). Si costata che Papa Francesco mantiene una parte di consenso rilevante (+18%, rispetto alla Chiesa) anche in segmenti di popolazione tradizionalmente secolarizzati e lontani dalla religione (fig. 3).

Quanto all'operato della Chiesa locale, presente nel proprio territorio (parrocchie e diocesi), i giudizi positivi risultano di un paio di punti superiori a quelli espressi sulla Chiesa italiana in generale (50%), quelli negativi si fermano invece al 33% (11 punti in meno). La Chiesa locale mantiene pertanto un credito tendenzialmente maggiore rispetto all'istituzione centrale, pur in un quadro di minor conoscenza della propria azione. Per circa un intervistato su tre, i sacerdoti presenti sul proprio territorio sono stati accompagnati e sostenuti adeguatamente dalla gerarchia ecclesiastica in questo periodo pandemico, meno di uno su quattro ritiene al contrario che questo accompagnamento sia stato insufficiente e abbia prevalso tra i sacerdoti del proprio territorio un maggior senso di smarrimento davanti alle difficoltà innescate dalla crisi del Covid-19.

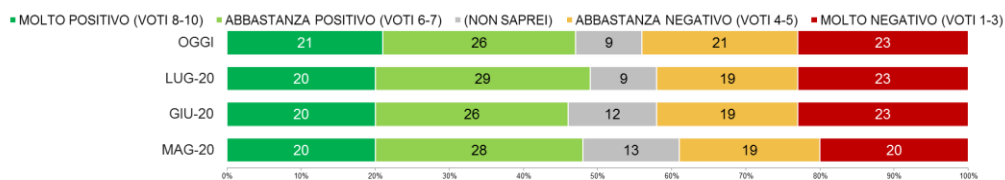
Tornando a chiedere agli intervistati un parere circa l'attività della Chiesa locale sul versante delle iniziative di solidarietà dopo lo scoppio della pandemia, nel confronto con altri enti o organizzazioni sociali non religiose (ONG, associazioni laiche, fondazioni, banche, singole imprese), il 17% (+2 rispetto alla rilevazione del luglio 2020) ritiene che la Chiesa locale si sia mossa più attivamente sul fronte della solidarietà durante l'emergenza, il 24% (-1) ritiene al contrario che si sia stata meno attiva. Tra i cattolici impegnati e tra i praticanti assidui resta pre-

valente la percezione di un maggior impegno solidale da parte della Chiesa locale, rispetto agli altri attori in campo. Negli altri segmenti prevale al contrario la percezione che la Chiesa locale sia stata meno presente od attiva.

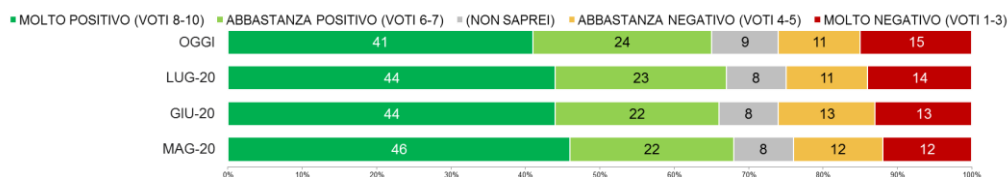
Per quanto riguarda le stime di partecipazione religiosa tra quanti si dichiarano cattolici, la partecipazione assidua alla messa (almeno una volta alla settimana) risulta oggi in crescita rispetto al dato rilevato nel luglio 2020, poco dopo la riapertura seguita alla sospensione delle funzioni in presenza. La messa in presenza torna ad essere la modalità predominante di partecipazione (18,4%, con una crescita del 4,7%), ma rimane al di sotto della stima pre-pandemia. Quanto alle altre forme di partecipazione (TV, radio, *streaming*) nel loro complesso si riducono di mezzo punto percentuale rispetto al luglio 2020, ma restano di quasi due punti superiori alla stima del 2019.

Figura 3: Chiesa cattolica - La reazione all'emergenza

Lei che giudizio darebbe, in generale, all'operato della Chiesa cattolica nell'affrontare l'emergenza per la pandemia?



E che giudizio darebbe all'operato di Papa Francesco nell'affrontare l'emergenza per la pandemia?



3.3. La reazione all'emergenza e le attese per il futuro

Tra quanti sono tornati alla messa in presenza permane in maggioranza la percezione di un clima più positivo, di maggior coinvolgimento e partecipazione dei fedeli oggi rispetto a quanto avveniva prima della pandemia. Tra quanti non sono tornati a partecipare alla messa in presenza, la motivazione maggioritaria resta quella relativa alla sicurezza e al timore di contagi durante le celebrazioni. Cresce però di qualche punto percentuale (18%, +4) la quota di quanti riconoscono «la comodità offerta dal continuare a seguire la messa da casa».

Sempre con l'obiettivo di rivolgere l'attenzione alla Chiesa locale attiva sul territorio, è stato nuovamente chiesto agli intervistati se a loro conoscenza la propria parrocchia di residenza avesse o meno riattivato, dopo la sospensione per la pandemia, le attività di catechesi, di animazione, di volontariato solidale o le iniziative di stampo culturale. La maggioranza degli intervistati dichiara che vi è stata effettivamente una ripresa, anche se in parte ancora con limitazioni. Catechesi per ragazzi ed attività di volontariato solidale risultano essere le attività ripartite con maggior frequenza, attività di animazione, attività culturali e catechesi per adulti sembrano invece incontrare maggiori difficoltà a riavviarsi dopo

un anno e mezzo di pandemia. Permane anche oggi una maggioranza di intervistati che ritiene che queste attività siano molto (23%) o abbastanza (44%) importanti per il proprio quartiere o la propria zona di residenza, a conferma del ruolo significativo loro attribuito anche da una quota rilevante di residenti meno coinvolti (non praticanti, non credenti o credenti in altre religioni).

Quanto alla partecipazione a queste attività organizzate dalla Chiesa locale sul territorio, la percezione diffusa è che questa si sia un pochino ridotta rispetto al periodo pre-pandemia (il 24% la ritiene diminuita, il 13% pensa al contrario che sia aumentata), anche se i cattolici impegnati e partecipanti risultano maggiormente ottimisti e vedono in misura maggiore un aumento della partecipazione, piuttosto che un calo. La previsione comune, in ogni caso, è che nel prossimo futuro vi sarà più probabilmente una ripresa, piuttosto che un calo.

Nella seconda parte della rilevazione ci si è concentrati sulle attese degli italiani e in particolare dei credenti riguardo al prossimo futuro. È stato, dunque, nuovamente chiesto a tutti gli intervistati se a loro parere dopo la fine dell'emergenza pandemica il rapporto con la spiritualità e la religione si modificherà, rispetto al periodo antecedente la pandemia, oppure se resterà sostanzialmente immutato. Il 70% resta convinto che non vi saranno per sé cambiamenti, mentre l'11% (+2 rispetto al luglio 2020) dichiara che la sensazione di fragilità e di paura potrà avvicinarlo maggiormente alla spiritualità; il 6% (dato invariato) ritiene al contrario che, tornando ad una situazione di normalità, tenderà ad allontanarsi rispetto a quanto vissuto nei mesi più acuti dell'emergenza sanitaria.

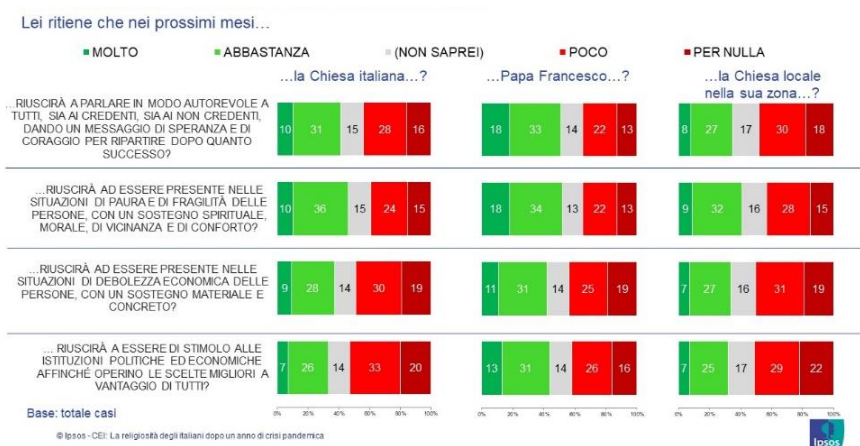
La pandemia ha suscitato una difficile crisi economica e sociale che il Paese sta cercando di superare, con lo sguardo sempre vigile sui rischi di una recrudescenza dei contagi, nonostante la maggior tranquillità dataci dall'alta percentuale di persone che si sono sottoposte al vaccino. Di fronte a queste difficoltà permane elevata la quota di intervistati che ritiene che nel proprio comune o nella propria zona di residenza stiano prevalendo sentimenti di sconforto e di rabbia sociale (45%, +6), piuttosto che sentimenti di coesione e di vicinanza verso gli altri e verso le istituzioni (29%, -7). Il timore della rabbia sociale resta considerevole rispetto all'aspettativa di un clima coeso anche in buona parte dei cattolici praticanti, sia pure meno intensamente rispetto ad altri segmenti di popolazione.

Di fronte alle emergenze economiche e sociali gli intervistati restano divisi tra un 20% (-2) che ritiene che la Chiesa debba assumersi un ruolo di primo piano, data la sua capacità di promuovere valori essenziali in questa fase (solidarietà, partecipazione, sussidiarietà), un 38% (invariato) che auspica per la Chiesa un ruolo importante, ma alla pari delle altre istituzioni ed organizzazioni sociali, ed un 22% (+1) che preferirebbe una Chiesa confinata in un ruolo secondario. Le previsioni su quanto realmente accadrà nei prossimi mesi, vedono tuttora prevalere l'idea che la Chiesa manterrà un ruolo secondario (37%, dato invariato), piuttosto che un ruolo importante (30%, -1) o di primo piano (8%, -1). Incrociando i dati delle due risposte date dal campione, si conferma prevalente l'idea che si preveda un ruolo meno attivo della Chiesa, rispetto a quello auspicato (26%, -1), piuttosto che un ruolo più attivo rispetto a quanto auspicato (6%, dato invariato).

Riguardo alle attese circa l'impegno della Chiesa nei prossimi mesi in alcuni ambiti specifici, gli italiani risultano oggi tendenzialmente meno ottimisti,

rispetto all'anno precedente, riguardo all'azione "centrale" dell'istituzione ecclesiastica, all'azione di Papa Francesco e all'impegno atteso dalla propria Chiesa locale presente sul territorio di residenza. Riguardo alla Chiesa locale, si segnala come salga di qualche punto, pur restando minoritaria, la quota di intervistati che si attendono una sua capacità di essere di stimolo alle istituzioni politiche ed economiche affinché operino le scelte migliori a vantaggio di tutti (32%, +5), proprio il punto sul quale lo scorso anno avevamo rilevato una minore aspettativa (Fig. 4).

Figura 4: Chiesa cattolica - Le attese per il futuro



3.4. Il cammino verso il Sinodo

La rilevazione si è conclusa con alcune domande specifiche riguardanti l'avvio del cammino verso il Sinodo Generale convocato da Papa Francesco. In quel momento meno del 20% dei rispondenti ha dichiarato di aver letto notizie riguardo a questo evento, percentuale che sale al 58% tra i cattolici impegnati e al 31% tra i partecipanti assidui.

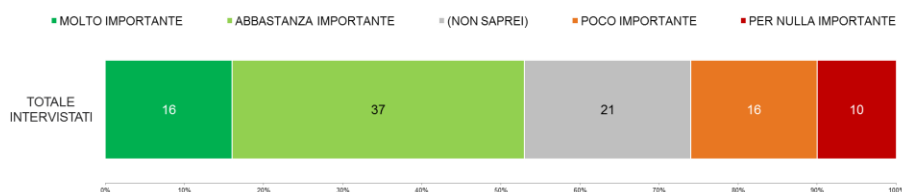
Più del 50% degli intervistati (91% tra i cattolici impegnati, 81% tra i partecipanti assidui) ritiene che il cammino sinodale possa rappresentare un evento molto o abbastanza importante per la Chiesa italiana in generale, una percentuale leggermente inferiore (44%, 84% tra i cattolici impegnati, 70% tra i partecipanti assidui) lo ritiene importante anche per la Chiesa locale presente sul proprio territorio.

L'idea di una prima fase «narrativa» di ascolto delle persone, delle comunità e dei territori suscita aspettative differenti: per poco meno di un terzo degli intervistati questo ascolto dovrebbe puntare a coinvolgere tutta la società nel suo complesso, per il 16% aprirsi quanto meno ai credenti di tutte le religioni, per il 20% solo ai credenti cattolici, per il 18% ai soli credenti cattolici maggiormente coinvolti ed attivi. Una maggiore apertura è auspicata in particolar modo dai cattolici impegnati e, in misura minore, dai praticanti assidui, ma resta trasversalmente presente anche in parte degli altri segmenti di popolazione. Gli intervistati, nonostante gli auspici, non nascondono un certo pessimismo circa la possibilità

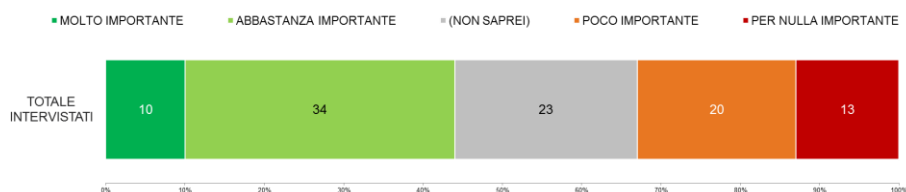
concreta che la fase di ascolto riesca effettivamente a coinvolgere porzioni di società esterne all'ambito cattolico, possibilità che solo una minoranza ritiene concreta, specie tra i cattolici più «freddi», tra quanti credono in altri culti o tra i non credenti (fig. 5).

Figura 5:

A suo parere, quanto potrà essere importante questo cammino sinodale per la Chiesa Italiana in generale in questi prossimi due anni?



E pensando in particolare al suo territorio, alla sua parrocchia o alle altre parrocchie della zona in cui vive, quanto potrà essere importante a suo parere questo cammino sinodale?



A conferma di un'aspettativa rilevante di una apertura al mondo da parte del Sinodo, tra i diversi nuclei tematici previsti per aiutare la riflessione e giungere ad una sintesi, i credenti indicano tra i più importanti il tema del «dialogo nella Chiesa e nella società» e il tema dell'«ascolto», seguiti dal «prendere la parola con coraggio e parresía», dalla riflessione sui «compagni di viaggio», sul «celebrare» e sulla «corresponsabilità nella missione»

Religiosity of the Italians in the peak of the Pandemic Crisis

► ABSTRACT

To answer some of the many questions that arose regarding the connection between Italians and their spirituality during the pandemic crisis, Ipsos conducted in 2020, on behalf of the Italian Episcopal Conference, some surveys in the context of the entire national territory aimed at investigating issues such as the experience of Italians and in particular of the faithful, regarding their spiritual life during the pandemic, the assessment of the action of the Church in general and of the local Church in the period of the pandemic emergency, the concerns and expectations for the near future with regard to religious participation, expectations regarding the role that the Church in its articulations can/must assume in order to cope with difficult social and economic situations.

► KEYWORDS

Church; Empirical Research; Future; Pandemic; Religiosity in Italy; Synod.

✉ ferdinando.pagnoncel@unicatt.it